

Solo commenti firmati su internet

Farhad Manjoo, Slate, Stati Uniti

L'anonimato danneggia le comunità perché le persone si comportano peggio quando la loro identità è segreta. Facebook, però, potrebbe cambiare le cose

Una o due volte alla settimana ricevo una lettera in cui vengo rimproverato per la gestione dei commenti di Slate. Scrivono per dirmi che sono un rompiscatole, ma non vogliono farlo lasciando un commento sul sito, che li obbliga ad autenticarsi usando il loro account su Facebook, Google, Yahoo o Twitter. Ovviamente centinaia di lettori non ci vedono niente di male, ma altri sono infastiditi dall'idea di registrarsi perché temono che questo violi la loro privacy. Per questo vorrebbero restare anonimi.

Per quanto mi riguarda non voglio commenti anonimi ai miei articoli. Chi lavora in rete sa che quando è più complicato lasciare un commento il numero diminuisce, ma la qualità aumenta. Credo che Slate non sia abbastanza severo, perché permette alle persone di registrarsi con Google e Yahoo che sono essenzialmente anonimi. Se fosse per me obbligherei tutti a lasciare un commento usando Facebook, rivelando così la propria identità. Zuckerberg ha appena rinnovato il plug-in e per i siti è diventato ancora più semplice affidare il proprio sistema di commenti a Facebook.

Decine di siti, tra cui TechCrunch, hanno adottato questo sistema e il risultato è incoraggiante: il numero dei commenti stupidi e offensivi è molto diminuito.

Buona educazione

Per molto tempo l'anonimato è stato considerato uno dei pilastri di internet, ma non è più così. A parte il caso estremo dei governi repressivi, l'anonimato danneggia le comunità della rete perché le persone si comportano peggio quando sanno che la loro identità è segreta. Ufficialmente questo fenomeno



meno si chiama “effetto disinibente della rete”, ma nel 2004 il fumetto Penny Arcade ha coniato un nome migliore: “la teoria del grande imbecille su internet”. Secondo questa teoria, se garantisci a qualcuno l'anonimato e gli dai un pubblico, lo trasformi in un perfetto imbecille.

I sostenitori dell'anonimato dicono che l'imbecillità è il prezzo da pagare per garantire alle persone il rispetto della privacy. Mettere il proprio nome su internet può portare a qualsiasi tipo di attenzione non gradita: permette ai motori di ricerca di indicizzarci, agli inserzionisti di tenerci d'occhio e a potenziali datori di lavoro di raccogliere informazioni su di noi. Si potrebbe ribattere che questo è un prezzo troppo alto da pagare per avere il privilegio di insultare qualcuno. Invece, secondo me, forse questo prezzo bisogna pagarlo.

Non parlo di trasparenza totale. Quando una persona vuole iscriversi a un sito di incontri o giocare d'azzardo è giusto che ci sia il massimo rispetto della privacy. Lasciare un commento, però, è un atto pubblico. In quel caso si risponde a una persona che ha reso pubblica la sua identità. Per farlo bisogna cedere un pezzetto di privacy. Se non si è convinti dello scambio, tanto

vale tenersi le proprie idee. Fino a poco tempo fa, questo era un dibattito solo accademico. Quelli di noi che volevano la fine dell'anonimato non avevano nessun mezzo per chiedere l'identità a chi lasciava i commenti. Per rimediare, molti siti avevano creato i loro sistemi di autenticazione, che si sono rivelati noiosi (chi ha voglia di registrarsi solo per scrivere una riga?), poco sicuri (l'attacco informatico subito da Gawker ha messo in pericolo le email degli utenti registrati) e inefficaci, perché le persone potevano usare un nome finto.

Facebook ha cambiato le cose. Non solo un account comprende un nome vero, ma è anche collegato a una rete di amici e familiari. In altre parole: tutto quello che scriviamo usando Facebook è sotto gli occhi di chi ci conosce. E porta su internet una regola fondamentale di buona educazione: non dire nulla di cui ti vergogneresti di fronte a tua madre. Nei siti che hanno adottato il plug-in di Facebook la qualità del dibattito è nettamente migliorata. Ammetto che obbligare le persone a usare il loro vero nome potrebbe far perdere un po' di creatività. Ma preferisco un commento neutro a uno volgare, stupido, sessista, razzista, falso e diffamatorio. ♦ cab